

Penalizzate nella vita e sul lavoro

Pari diritti, donne sempre peggio

Le italiane all'80° posto, dopo Ghana e Kenya, nella classifica del World Economic Forum

Amabile e Mastrobuoni A PAGINA 15

DIRITTI

PARI OPPORTUNITÀ

Donne e lavoro l'Italia è in serie B

Il nostro Paese all'80° posto nella classifica del "Global Gender Gap"

Il ministro Fornero:

«Essere donna nel

nostro Paese è un

ostacolo oggettivo»

FLAVIA AMABILE
ROMA

«Essere donna in Italia è motivo di differenziazione, è un ostacolo oggettivo», dirà stasera il ministro Elsa Fornero agli italiani durante la trasmissione «Porta a Porta» registrata ieri. E la conferma è in tutte le cifre pubblicate. Le ultime arrivano dai dati Inps presenti in un'analisi del coordinatore generale statistico attuariale dell'istituto, Antonietta Mundo. Nel 2011 la retribuzione media annua lorda dei dipendenti privati (esclusa l'agricoltura) è stata di 21.678 euro per le donne contro i 30.246 euro degli uomini. Quasi un terzo in meno, lo svantaggio è del 28,3%, come è stato sottolineato durante il convegno sulle «Donne al lavoro» promosso dal Centro studi Progetto Donna, in collaborazione con Abbott e il patrocinio del ministro del Lavoro e delle politiche sociali con delega alle Pari opportunità.

Non è l'unico dato inquietante. Secondo il Global Gender Gap 2012 del World Eco-

nomie Forum pubblicato un mese fa, le donne italiane si piazzano all'ottantesimo posto su 135 Paesi, vivendo peggio persino delle donne del Ghana e del Bangladesh e perdendo 6 posizioni rispetto al 2011, quando erano al 74mo posto. Il declino italiano è cronico: dal 67esimo posto del 2008, al 72esimo del 2009, con una lieve ripresa nei due anni successivi: nel 2010 e 2011 si è classificato 74esimo.

Il risultato è ancora più drammatico se andiamo a considerare la partecipazione economica e le opportunità presenti: il nostro Paese è al 101mo posto con donne penalizzate nella carriera oltre che con salari più bassi rispetto ai colleghi. Tra i Paesi industrializzati solo Giappone e Malta ottengono risultati peggiori.

Per quel che riguarda gli uguali diritti uomo-donna superano l'Italia Paesi come Kenya, Brasile, Colombia e Vietnam. Il primato spetta al Nord Europa, in particolare all'Islanda, che ottiene la prima posizione in quanto a pari opportunità, seguita da Finlandia, Norvegia, Svezia.

Ma non va per nulla bene anche da un punto di vista di rappresentanza politica. Il rapporto sottolinea la limita-

ta presenza di donne all'interno del governo, ad esempio.

Il divario è particolarmente forte per quel che riguarda i salari di lavori uguali ma affidati a uomini e donne: l'Italia si piazza 126esima. Come ricorda ancora Antonietta Mundo citando dati Inps, solo un terzo della popolazione femminile fa parte della forza lavoro mentre fra gli uomini è la metà a farne parte. Un unico dato positivo riguarda l'incremento tendenziale dello 0,4% dell'occupazione femminile accompagnato da un leggero calo dell'occupazione maschile. Ma - ricorda l'esperta - «l'82% dei lavoratori a tempo parziale è rappresentato da donne». I lavori delle donne sono i meno importanti, quasi tutti in posizioni basse e intermedie. Le donne sono il 57% degli impiegati e i vertici in gran parte sono occupati da uomini. Tra i dirigenti e professionisti dove



non sono previsti avanzamenti di qualifica sono assunti soprattutto uomini mentre le donne si fermano al 40%. Una tendenza che però sembra lentamente invertirsi. Nei tre anni che vanno dal 2009 al 2011 c'è stata una crescita delle donne quadro dell'8,3% e delle donne dirigenti del 4,4%. Aumentano anche le operaie del 3,1% al contrario di quanto accade per gli uomini.

Le differenze riguardano anche le pensioni. Le donne rappresentano il 47% dei pen-

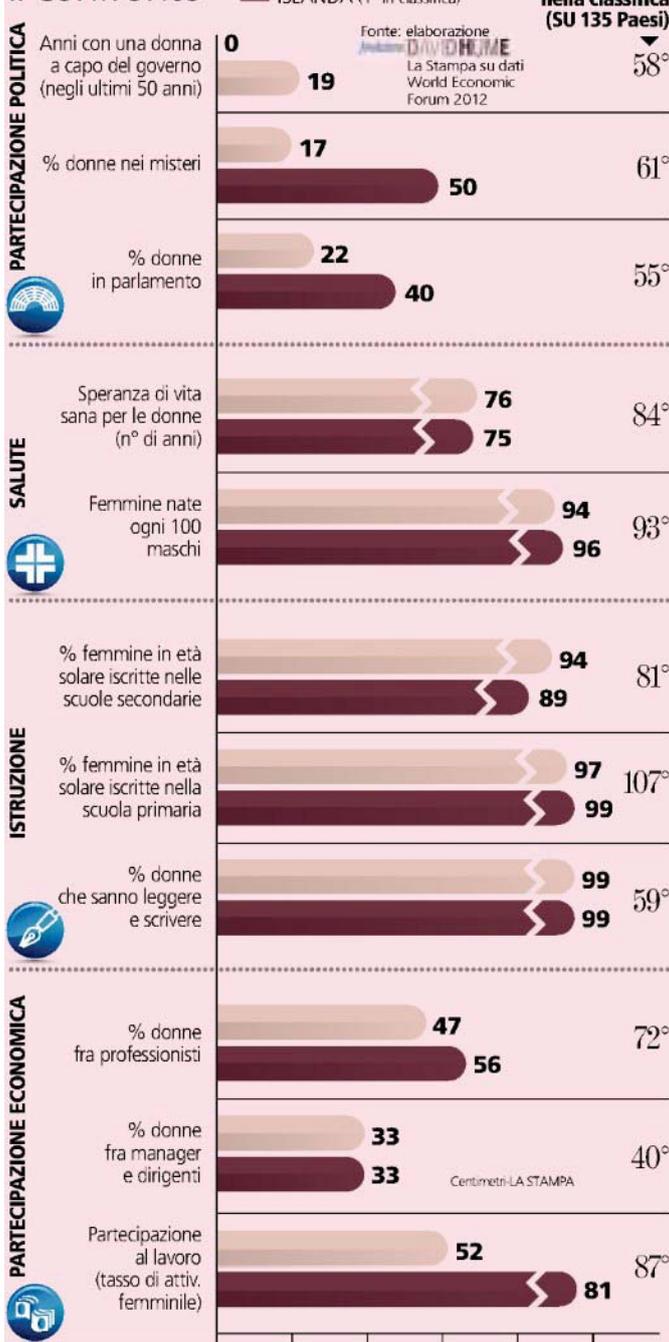
sionati eppure percepiscono il 34% dell'importo complessivo. Una pensionata su tre prende meno di mille euro al mese. E, in generale, nel pubblico la pensione media per le donne è di 18.400 euro lordi un terzo in meno degli uomini che sono su una media di 26.900 euro. L'80% delle pensioni integrate al minimo sono erogate alle donne. Una donna su due ha meno di 20 anni di contribuzione nel settore privato. Nel pubblico, invece, il 40% delle donne hanno più di 30 anni di anzianità contributiva.

L'indice della parità

- 1 Islanda
- 2 Finlandia
- 3 Norvegia
- 4 Svezia
- 5 Irlanda
- 6 Nuova Zelanda
- 7 Danimarca
- 8 Filippine
- 9 Nicaragua
- 10 Svizzera
- 11 Paesi Bassi
- 12 Belgio
- 13 Germania
- 14 Lesotho
- 15 Lettonia
- 16 Sud Africa
- 17 Lussemburgo
- 18 United Kingdom
- 19 Cuba
- 20 Austria
- 21 Canada
- 22 Stati Uniti
- 23 Mozambico
- 24 Burundi
- 25 Australia
- 26 Spagna
- 27 Barbados
- 28 Uganda
- 29 Costa Rica
- 30 Bolivia
- 31 Kazakistan
- 32 Argentina
- 33 Ecuador
- 34 Lituania
- 35 Capo Verde
- 36 Malawi
- 37 Bahamas
- 38 Slovenia
- 39 Sri Lanka
- 40 Panama
- 41 Namibia
- 42 Guyana
- 43 Trinidad e Tobago
- 44 Mongolia
- 45 Moldova
- 46 Tanzania
- 47 Portogallo
- 48 Venezuela
- 49 Croazia
- 50 Serbia
- 51 Giamaica
- 52 Bulgaria
- 53 Polonia
- 54 Kirghizistan
- 55 Singapore
- 56 Israele
- 57 Francia
- 58 Madagascar
- 59 Russia
- 60 Estonia
- 61 Macedonia
- 62 Brasile
- 63 Colombia
- 64 Ucraina
- 65 Thailandia
- 66 Vietnam

- 67 Romania
- 68 Timor Est
- 69 Cina
- 70 Slovacchia
- 71 Ghana
- 72 Kenya
- 73 Repubblica Ceca
- 74 Honduras
- 75 Brunei
- 76 Uruguay
- 77 Botswana
- 78 Perù
- 79 Cipro
- 80 **ITALIA**
- 81 Ungheria
- 82 Grecia
- 83 Paraguay
- 84 Mexico
- 85 Georgia
- 86 Bangladesh
- 87 Cile
- 88 Malta
- 89 Rep. Dominicana
- 90 Senegal
- 91 Albania
- 92 Armenia
- 93 Gambia
- 94 El Salvador
- 95 Maldive
- 96 Tagikistan
- 97 Indonesia
- 98 Mauritius
- 99 Azerbaijan
- 100 Malesia
- 101 Giappone
- 102 Belize
- 103 Cambogia
- 104 Burkina Faso
- 105 India
- 106 Suriname
- 107 Emirati Arabi U.
- 108 Corea, Rep.
- 109 Kuwait
- 110 Nigeria
- 111 Bahrain
- 112 Camerun
- 113 Fiji
- 114 Zambia
- 115 Qatar
- 116 Guatemala
- 117 Benin
- 118 Etiopia
- 119 Mauritania
- 120 Algeria
- 121 Giordania
- 122 Libano
- 123 Nepal
- 124 Turchia
- 125 Oman
- 126 Egitto
- 127 Iran
- 128 Mali
- 129 Marocco
- 130 Costa d'Avorio
- 131 Arabia Saudita
- 132 Siria
- 133 Ciad
- 134 Pakistan
- 135 Yemen

Il confronto



“La sanità non crollerà ci sono 3 miliardi di euro di inefficienze tagliabili”

Il ministro **Balduzzi**: sui ticket arrivano le franchigie

PAOLO RUSSO
ROMA

La sanità italiana non sta crollando perché le risorse non sono diminuite e i tagli colpiranno inefficienze e sprechi, «che solo per beni e servizi ammontano a 3 miliardi l'anno». Il **ministro della Salute, Renato Balduzzi**, difende a spada tratta le ultime manovre sanitarie del governo ma anticipa anche le nuove mosse: via dall'elenco delle prestazioni mutuabili quelle obsolete o prescritte in modo inappropriato per dare più spazio a malattie rare e disabilità; nuovo sistema di «ticket-franchigia», con partecipazione degli assistiti alla spesa più diffusa ma solo fino a una certa soglia commisurata al reddito. Il tutto condito da nuovi incentivi alla sanità integrativa.

Ministro, i costi sanitari aumentano, ma le risorse scarseggiano. Non c'è il rischio che il nostro sistema sanitario salti?

«Voglio rassicurare i cittadini: l'assistenza sanitaria in Italia non sta crollando. Le risorse destinate alla sanità non sono diminuite e rimangono costanti in termini percentuali sul Pil negli ultimi tre anni. Percentuali allineate a quelle di Regno Unito, Svezia e Spagna».

Nega che ci siano stati tagli?

«È evidente che se diminuisce il Pil scende anche la quota di finanziamento, ma i calcoli si fanno anno per anno e non ha senso, anzi è sbagliato, sommare le diminuzioni di finanziamento di un anno con l'altro. Nel 2013, dopo quanto previsto dalla spending review e dopo la legge di

stabilità, il Fondo sanitario ammonterà comunque a oltre 107 miliardi, che sul Pil significa un piccolo incremento dello 0,5%».

Ma la spesa sanitaria è agganciata ai bisogni di salute delle persone non al Pil...

«Certo, i bisogni di salute sono relativamente indipendenti dall'andamento dell'economia, ma è evidente che in tempi di crisi dobbiamo riuscire a garantire gli stessi servizi at-

traverso una loro migliore organizzazione. Dobbiamo cioè intervenire dove ci sono sprechi e disorganizzazione. Non si può pensare che se la ricchezza del Paese diminuisce le risorse per la sanità possono crescere. Nel 2014 ci saranno 8 miliardi in meno non rispetto al finanziamento assoluto già consolidato, ma a quello atteso. Di questi, due sono di ticket. Dunque la riduzione effettiva sarà di 6 miliardi, che in termini di Pil vuol dire più 1%».

Basteranno le misure già varate per recuperarli?

«Non ci sarà un taglio dei servizi. Il sistema ha bisogno di una manutenzione straordinaria. Il rapporto del Commissario Bondi stima una spesa incongrua per beni e servizi di 3 miliardi l'anno. È una sfida per le aziende, ma non è una sfida impossibile. Stesso discorso vale per i dispositivi medici, che in passato non sono stati mai messi sotto controllo e dai quali, migliorando la gestione, si può ottenere un altro miliardo. Poi c'è la spesa farmaceutica, quella per i privati accreditati, il personale».

I dipendenti di Asl e ospedali infatti sono sul piede di guerra...

«So bene che stiamo chiedendo sacrifici perché i contratti restano bloccati.



Ma possiamo farli ripartire se riusciamo a rendere più efficiente e più appropriata l'erogazione di molte prestazioni sanitarie».

C'è poi la patata bollente dei 2 miliardi di nuovi ticket che avete ereditato dal precedente governo. Ha sempre in mente di sostituirli con le franchigie?

«Il sistema attuale è insostenibile. Se aumentassimo di 2 miliardi i ticket come sono ora, con metà della popolazione esente, ai cittadini converrebbe rivolgersi direttamente al privato per molte prestazioni diagnostiche o specialistiche. E questo comporterebbe anche un aumento di costi per il pubblico, che dovrebbe continuare a offrire servizi senza nemmeno incamerare i ticket. Per questo stiamo studiando un sistema

diverso, di franchigia o di franchigia-ticket».

Ossia?

«Si fissa una soglia di spesa collegata al reddito Isee sopra la quale non si deve più nulla, mentre al di sotto si compartecipa. Magari sotto forma di ticket più estesi. Ma complessivamente la quota a carico degli assi-

stiti inciderà solo per circa il 5% del finanziamento complessivo.

Così il sistema sarà più equo, omogeneo e trasparente, chiamando a contribuire in funzione delle proprie capacità di reddito».

Entro fine anno ci sarà anche la revisione dei livelli essenziali di assistenza, che sono poi le prestazioni mutuabili. Ci sono tagli in vista?

«I tagli in sanità li fa il chirurgo, io preferisco parlare di riorganizzazione o di razionalizzazione. Nell'elenco dei cosiddetti Lea ci sono circa 6000 prestazioni. Non mi si venga a dire che non ce ne sono di obsolete o che non possono essere prescritte con maggiore appropriatezza: livelli essenziali vuole proprio dire che deve essere dato tutto ciò che è necessario e appropriato. Elimineremo il superfluo per far entrare nell'elenco, tra l'altro, nuove malattie rare, l'epidurale e le disabilità. Ma alla fine le prestazioni in uscita saranno compensate da quelle in entrata».

E per la sanità integrativa che ancora non decolla cosa state studiando?

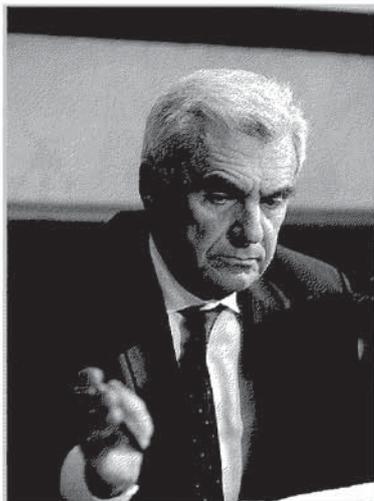
«Stiamo pensando a come incentivarla. Per ora non dico di più».

COME SI PAGERÀ

Al di sotto di una certa soglia i cittadini dovranno compartecipare alle spese

LIVELLI ESSENZIALI RIDOTTI

«Troppe 6000 prestazioni ma introdurremo epidurale e disabilità»



Sulla Stampa



Il 19 novembre La Stampa ha pubblicato i dati shock di un rapporto del ministero: i finanziamenti non copriranno il fabbisogno sanitario.

Il ministro

Renato

Balduzzi

(sotto)

ha sostenuto che la spesa sanitaria manterrà lo stesso peso sul Pil italiano

Novità

Il ministro ha annunciato le franchigie per i ticket e la riduzione delle 6000 prestazioni nella lista dei livelli essenziali di assistenza



Tutte le misure



FOTOGRAMMA

IVA E TAGLIA-TASSE

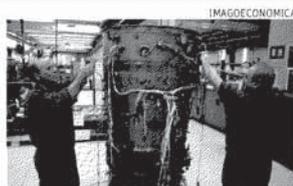
L'aliquota del 21% aumenta
Non ci sarà l'incremento dell'aliquota agevolata Iva del 10%, ma da luglio 2013 l'aliquota del 21% sale di un punto. A differenza di quanto previsto dal governo, restano invariate le aliquote Irpef. Dal 2013 parte il fondo taglia tasse con i proventi della lotta all'evasione



FOTOGRAMMA

DETRAZIONI FIGLI

Salgono gli sconti
Le detrazioni per i figli sotto i tre anni salgono a 1.220 euro, rispetto agli attuali 900. Le somme salgono di altri 400 euro in caso di figli disabili. Nella versione approvata da Palazzo Chigi era prevista una franchigia di 250 euro e un tetto di 3mila euro



IMAGOECONOMICA

PRODUTTIVITÀ

Più risorse per il 2014-2015
Arrivano altri 800 milioni per la detassazione della produttività, per il 2014-2015. Le risorse saranno così divise: 600 milioni per il 2014 e 200 milioni per il 2015. Tuttavia, il fondo produttività si riduce nel 2013 da 1,2 miliardi a 950 milioni



ANSA

ESODATI

Tutelati altri 10mila addetti
Con la legge si stabilirà saranno tutelati altri 10.130 esodati. La copertura sarà di 554 milioni fino al 2020. Le risorse arriveranno dal blocco della rivalutazione automatica delle pensioni superiori 6 volte al trattamento minimo



FOTOGRAMMA

ALLUVIONATI

In arrivo 250 milioni
Per le zone colpite dalle alluvioni dei giorni scorsi sono stati stanziati 250 milioni. Le risorse arriveranno dal fondo della produttività per il 2013. In questo modo, le risorse del fondo scendono per il prossimo anno dai previsti 1,2 miliardi a 950 milioni



FOTOGRAMMA

FONDO GIAVAZZI

Bonus ricerca e cuneo fiscale
Nasce un fondo per la concessione del credito d'imposta alla ricerca, in particolare per le Pmi, e per la riduzione del cuneo fiscale, che partirà dal 2013. Le risorse arriveranno dal cosiddetto Fondo Giavazzi, ricavato dalla revisione degli incentivi



IMAGOECONOMICA

ESENZIONE IRAP

Risorse per le piccole aziende
Nasce il fondo per l'esenzione dell'Irap per le piccole attività, pari a 540 milioni nel biennio 2014-2015. La dotazione annua sarà di 248 milioni nel primo anno e 292 nel successivo. La norma tuttavia ha suscitato attriti tra i partiti della maggioranza



ANSA

INFRASTRUTTURE

Stretto di Messina e Mose
Si riducono di 100 milioni le risorse destinate al Mose per il 2013-2016. Il finanziamento del Fondo per lo sviluppo e la coesione viene destinato all'attuazione delle misure urgenti per la ridefinizione dei rapporti contrattuali con la Società Stretto di Messina



FOTOGRAMMA

FALSI INVALIDI

Arrivano 500mila verifiche
Nuova stretta sui falsi invalidi civili, attraverso mezzo milione di nuove verifiche. I controlli saranno 150mila l'anno, nel triennio 2013-2015 (per un totale di 450mila). Nell'attività è impegnato l'Inps da diversi anni



FOTOGRAMMA

TOBIN TAX

Tassa «sulla finanza»
La tassa sulle transazioni finanziarie è conosciuta come "Tobin tax", dal nome del premio Nobel per l'economia James Tobin, che la propose nel 1972. Parte delle risorse della legge di stabilità sarà reperita dalla sua istituzione



SCUOLA

Taglio ai distacchi e comandi
Le risorse per evitare l'incremento dell'orario di lavoro dei docenti (182 milioni), saranno reperite attraverso vari fondi, alcuni bandi e da un taglio delle risorse per distacchi e comandi del personale del ministero e degli enti



AGF

SICUREZZA

Parziale sblocco del turn over
Per il comparto sicurezza arriva un parziale sblocco del turn over, che consente nuove assunzioni pari al 20% del personale uscente. La copertura arriverebbe in parte dagli autorisparmi delle amministrazioni coinvolte



Decreto Sviluppo/2. Emendamento dei relatori per 10 milioni aggiuntivi all'Ice

Intesa su farmaci e libri digitali

Carmine Fotina
ROMA

— Alla fine arriva il compromesso sull'emendamento "salva farmaci griffati". La soluzione si concretizza in serata al Senato, in commissione Industria, con la riformulazione a metà strada tra la posizione del **ministero della Salute** e quella dell'industria dei farmaci. Il medico curante indica nella ricetta «la denominazione del principio attivo contenuto nel farmaco oppure la denominazione di uno specifico medicinale a base dello stesso principio attivo accompagnata dalla denominazione di quest'ultimo». Una formula leggermente più soft rispetto alla prima versione in base alla quale il medico era tenuto a indicare nella ricetta «la sola» denominazione del principio attivo, con «la facoltà di indicare altresì» uno specifico medicinale a base del principio attivo. Nella nuova versione, si specifica inoltre che l'indicazione è vincolante per il farmacista anche quando il farmaco indicato abbia un prezzo pari a quello di rimborso, «fatta comunque salva la diversa richiesta del cliente».

Di rilievo un altro punto dell'emendamento, che apre ampie prospettive all'industria dei

farmaci di marca. Sparisce infatti l'obbligo di attendere nove mesi prima di poter abbassare il prezzo al livello dei farmaci generici. Infine, si stabilisce che nel decidere sull'equivalenza terapeutica tra medicinali con differenti principi attivi, le Regioni si attengono alle valutazioni dell'Agenzia del farmaco.

In commissione i relatori, Simona Vicari (Pdl) e Filippo Bubbico (Pd), suggellano anche l'intesa sui libri digitali nelle scuole. L'obbligo di adottare «esclusivamente libri nella versione digitale o mista, costituita da un testo in formato digitale o cartaceo e da contenuti digitali integrativi, accessibili o acquistabili in rete anche in modo disgiunto» viene prorogato di un anno: dal 2013-2014 passa al 2014-2015. Arriva intanto una piccola boccata d'ossigeno per la nuova Agenzia Ice per il commercio estero: un emendamento dei relatori prevede che le risorse destinate al finanziamento vengano incrementate di 10 milioni, che verranno reperiti dal Fondo dello Sviluppo economico per gli incentivi alla rottamazione con acquisto di vetture ecologiche per le flotte aziendali. L'Ice aveva presentato un bilancio al ministero

dell'Economia per 78 milioni, dei quali solo 64 risultavano però coperti. Un altro emendamento prevede di anticipare di sei mesi, dal 31 dicembre 2013 al 30 giugno, l'obbligo per le imprese individuali di depositare il proprio indirizzo di posta elettronica presso l'ufficio del registro delle imprese competente.

LA SOLUZIONE

Resta il principio attivo, più flessibilità sui prezzi dei farmaci di marca. Rinvio al 2014-2015 per i testi elettronici nelle scuole



CORRIERE DELLA SERA

CENTOMILA MORTI PER I FARMACI FALSI SERVE UN TRATTATO INTERNAZIONALE

 Almeno 100 mila persone, ogni anno in tutto il mondo, sono uccise da farmaci contraffatti. Il fenomeno è globale e interessa tanto i Paesi industrializzati, dove il canale principale di vendita è Internet (secondo alcune stime, le false pillole, propagandate dalle farmacie online, sarebbero addirittura il 60%, con i farmaci anti-impotenza, tipo Viagra, in testa), quanto i Paesi emergenti, bersaglio di vere e proprie organizzazioni criminali che «taroccano» anche prodotti salvavita, come gli antimalarici, gli antitubercolari e gli antivirali per la cura dell'Aids.

Sia l'Unione Europea (dove almeno l'uno per cento dei farmaci in circolazione,

compresi antitumorali, cardiovascolari e antibiotici, è contraffatto), sia la nostra **Agenzia italiana per il farmaco (Aifa)** hanno già varato alcune norme contro le false medicine, ma serve fare di più a livello mondiale. Serve un vero e proprio trattato internazionale, così come ne esiste uno, da almeno un centinaio di anni, per i soldi falsi.

Con questo obiettivo, l'OMS ha riunito, in questi giorni a Buenos Aires, rappresentanti dei governi di almeno cento nazioni. Il loro compito, però, non è facile. Intanto dovranno decidere quali sono i farmaci «buoni» e quali sono quelli "cattivi" (un prodotto che contiene meno principio attivo del dovuto, oppure un preparato totalmente inefficace, o una pillola con ingredienti pericolosi). Finora i Paesi ricchi e le industrie farmaceutiche si sono

preoccupati più della difesa dei brevetti per i farmaci «griffati» che delle vittime delle false medicine. È arrivato adesso il momento di individuare i produttori e i venditori di farmaci «killer» e di adottare misure che garantiscano l'autenticità delle vere medicine. Una soluzione potrebbero essere, per esempio, i codici a barre.

Rimane però il problema dei Paesi emergenti, che nei due terzi dei casi non hanno regole sui farmaci. I Paesi più ricchi ci devono pensare, non solo per questioni di altruismo, ma anche per interesse personale: buona parte dei farmaci che consumano sono prodotti proprio da loro.

Adriana Bazzi

3 RIPRODUZIONE RISERVATA



Amianto, al via Conferenza nazionale

VENEZIA. Un Piano nazionale per affrontare l'emergenza amianto, tenendo conto che il picco delle malattie correlate all'esposizione a tale sostanza verrà registrato attorno al 2020. Il Piano d'azione verrà varato in occasione della II Conferenza nazionale sull'amianto, che si è aperta oggi a Venezia e che, come ha sottolineato ieri il ministro della Salute Renato Balduzzi presentando l'iniziativa, «non sarà una passerella ma una tre giorni di lavoro». Rassicuranti le parole del ministro: «Vogliamo dare alla gente una risposta, anche agendo attraverso un miglior coordinamento della ricerca scientifica. Non bisogna dunque abbassare la guardia». Entrando nel merito, Balduzzi ha spiegato che il Piano nazionale sull'amianto sarà articolato su tre filoni principali: la bonifica dei siti inquinati, la presa in carico dei malati e i problemi risarcitori, la ricerca scientifica.

Secondo i dati del Quaderno del ministero della Salute su "Stato dell'arte e prospettive in materia di contrasto alle patologie asbesto-correlate" presentato lo scorso settembre, nel nostro Paese esistono 34.148 siti potenzialmente contaminati dall'amianto, di cui 373 inclusi nella classe di pericolosità di primo livello. Il dato non include Sicilia e Calabria, con le quali si stima che il numero dei siti più rischiosi salirebbe a 500.



Il ministro Renato Balduzzi



I DIRITTI DEI MALATI ONCOLOGICI E LA RESPONSABILITA' DEI MEDICI

di RENATO MESSINA*



Appena qualche giorno fa in Veneto la denuncia di FederAnziani che chiedeva alla Regione Veneto di eliminare la norma che escludeva le over 65 dalla possibilità di accedere ad alcuni farmaci che permettevano loro la migliore terapia oncologica per il cancro alla mammella. Oggi è di nuovo allarme per i malati di cancro, stavolta in Lombardia. Si è svolta, infatti, a Bergamo, davanti agli Ospedali Riuniti, la manifestazione organizzata da FederAnziani, che prevedeva la consegna di un modello di assunzione di responsabilità da parte dei medici in relazione all'applicazione delle nuove disposizioni regionali in materia di cure oncologiche. FederAnziani, a seguito dell'entrata in vigore del decreto della Regione Lombardia n. 7837, che modifica i criteri di accesso ad alcuni farmaci antineoplastici e ad alcune procedure per i malati oncologici, invita tutti i pazienti affetti da patologie oncologiche e residenti in Lombardia a far sottoscrivere il modello.

Non solo: il suggerimento è a recarsi in ospedale accompagnati ove possibile dal proprio legale.

I cittadini devono sapere a cosa vanno incontro, capire e comprendere cosa ne sarà del-

la loro salute attraverso la somministrazione dei protocolli chemioterapici. Quanto alle dichiarazioni rese al «Corriere della Sera» dal professor Roberto Labianca, primario di oncologia degli Ospedali Riuniti di Bergamo, tra i tecnici firmatari del decreto 7837, secondo il quale sarebbe sbagliato suggerire ai pazienti di chiedere ai medici assunzioni di responsabilità, è inaccettabile che l'esimio primario reputi un'intrusione inaccettabile nel rapporto medico-malato l'iniziativa con cui FederAnziani ha deciso di portare a conoscenza dei pazienti i contenuti del decreto e le possibili implicazioni per la salute dei malati.

Ed è inaccettabile che un medico, per giunta primario, preposto alla cura di malattie che portano spesso alla morte, si permetta di dire che è intrusione informare i cittadini di quello che gli accadrà.

Tutti i medici che aderiranno a queste linee guida e soprattutto non sottoscriveranno il modello di assunzione di responsabilità, di fatto preferiranno non far sapere chi, secondo le loro scelte - o meglio, scelte (tutelate) obbligate da linee guida per decreto -, avrà migliori o peggiori protocolli chemioterapici. In Italia stiamo assistendo a una caduta verticale del diritto alla salute e curarsi sta diventando di giorno in giorno più difficile. Oggi i cittadini hanno il diritto di sapere cosa cambierà effettivamente per loro in seguito all'applicazione del decreto della Regione Lombardia.

Non è possibile fare cassa mettendo a repentaglio la salute e la vita stessa dei pazienti, e decidere per decreto chi deve accedere alle cure e chi no.

FederAnziani sarà al fianco dei pazienti anche con la sua rete di avvocati della Corte di giustizia popolare per il diritto alla salute (organismo di FederAnziani preposto alla tutela della salute non solo della terza età ma di tutti i cittadini), che sosterranno gratuitamente quanti desiderino essere affiancati dall'organizzazione nella loro battaglia per la vita.

*Presidente FederAnziani



L'agenda per la crescita
I PROVVEDIMENTI IN PARLAMENTO

Blindatura numero 46 per l'Esecutivo
I sì sono stati, rispettivamente, 426, 433 e 395
Alla terza votazione dal Pdl 8 «no» e 61 assenti

Imu per il no profit
Possibile emendamento sulla distinzione
tra attività commerciali e non

Stabilità, ok alle tre fiducie

Oggi voto finale alla Camera

Al Senato i ritocchi su Sla, produttività e sicurezza

Marco Rogari
ROMA

Per il completamento del restyling della legge di stabilità mancano solo i ritocchi del Senato. Oggi la Camera darà il suo via libera al provvedimento, e al "Bilancio", dopo che ieri il Governo ha incassato dall'assemblea di Montecitorio le tre fiducie sugli altrettanti articoli del testo uscito dalla commissione Bilancio giungendo così a quota 46 blindature. La maggioranza si è mostrata compatta: i sì sono stati 426 alla prima votazione, 433 alla seconda a 395 alla terza; i no, rispettivamente, 88, 85 e 75, le astensioni 21, 18 e 10. Alla terza fiducia 8 sono stati i voti contrari arrivati dal Pdl nelle cui fila il 30% dei deputati (61) è risultato assente.

Il passaggio a Palazzo Madama non si annuncia comunque del tutto privo di insidie. E nel ristretto pacchetto di modifiche che i senatori puntano ad approvare ci potrebbe essere qualche ulteriore novità. Come, ad esempio, la riformulazione della misura sull'Imu per gli enti no profit alla quale starebbe lavorando il Tesoro. Anche se questo intervento potrebbe essere dirottato sul decreto sui costi della politica.

Due i punti fermi del pacchetto dei ritocchi alla legge di stabilità in arrivo a palazzo Madama: il raddoppio dei fondi da 200 a 400 milioni per i malati di Sla e le nuove misure per salvaguardare maggiormente il comparto sicurezza dai tagli della spen-

ding review. Ma ai primi punti del menù ci sono anche il recupero dei 250 milioni per la detassazione della produttività nel 2013 spostati alla voce "Comuni alluvionati", il ripristino dell'indicizzazione per le pensioni di guerra, un nuovo micro-intervento per la scuola (edilizia scolastica), la revisione in versione selettiva della Tobin tax e l'allenamento mirato del patto di stabilità interno per alcuni Comuni in difficoltà. Un'operazione, quest'ultima, non scontata ma su cui continua il pressing dell'Anci, con i sindaci che minacciano di dimettersi in massa.

Quasi certo appare l'aumento dei fondi per i malati di Sla. A dare la disponibilità del Governo a raddoppiare la dote di 200 milioni prevista dal testo modificato dalla Camera è stato ieri il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo, al termine di un incontro con una rappresentanza dei malati di Sclerosi laterale amiotrofica. Che, dopo le assicurazioni ricevute, hanno deciso di sospendere lo sciopero della fame in atto da quasi un mese.

Sul versante della produttività il lavoro del Senato terrà conto dell'esito dell'incontro deciso di ieri sera tra Governo e partiti sociali. In ogni caso una parte della maggioranza è decisa a far salire a 1,2 miliardi la dote per la detassazione nel 2013 recuperando i 250 milioni destinati dalla Camera ai Comuni alluvionati.

Altre novità potrebbero riguardare l'Imu per gli enti no profit. Il Governo sta scrivendo

il regolamento di attuazione della norma inserita nel decreto sui costi della politica, ma avrebbe pronta sul tavolo un'opzione alternativa con una riformulazione della stessa misura. Nei giorni scorsi la Camera aveva approvato un ordine del giorno che invitava l'Esecutivo a distinguere tra le attività commerciali e quelle non lucrative per evitare che, ad esempio, una mensa per i poveri, acquistando alimenti, paghi l'Imu. L'orientamento del Tesoro è invece di distinguere tra attività commerciali e non commerciali senza ulteriori estensioni, mentre per le situazioni "miste" ci si dovrebbe basare sull'attività prevalente e sul meccanismo delle quote. Se la scelta ricadrà sulla riformulazione della norma, l'emendamento potrebbe essere inserito nel Ddl stabilità, anche se resta percorribile la strada del decreto sui costi della politica, attualmente all'esame di palazzo Madama.

In ogni caso al Senato dovrebbe restare immutato il capitolo fiscale del testo che approverà oggi la Camera, dopo l'ok di ieri alle tre fiducie alla presenza, per una parte del dibattito, del ministro Vittorio Grilli. Un capitolo imperniato sull'aumento delle detrazioni per i nuclei con figli, sullo stop all'aumento dell'aliquota Iva del 10% con il dietrofront sul taglio dell'Irpef e sulla stretta sugli "sconti fiscali". Previsto anche un fondo taglia-tasse dal 2013 privo di dotazione di partenza. Il testo, dal quale è sta-

to cancellato il prolungamento a 24 ore dell'orario degli insegnanti, prevede anche l'estensione della platea degli esodati da salvaguardare e un parziale sblocco del turn over per il comparto sicurezza.

I NODI DA SCIogliere

Palazzo Madama punta a correggere Tobin tax e «patto» per i Comuni. Nel menù anche pensioni di guerra e scuola



Il decreto Farmaci generici trovata l'intesa

Trovato l'accordo sui farmaci generici. Il principio attivo resterà sulla ricetta, anche se il medico potrà scegliere di affiancarlo con il nome commerciale del prodotto.

Corrao a pag. 6

Farmaci, resta il principio attivo

► Intesa sui prodotti di marca. Tariffa unica per la Rc auto ► Rivolta dei sindaci contro tagli, Imu e patto interno
Primo ok alla legge di Stabilità con triplo voto di fiducia L'Anci: «O si cambia o ci dimettiamo in massa»

LE MISURE

ROMA Tre voti di fiducia e suspense fino all'ultimo, ma poi il governo incassa il sì alla legge di stabilità mentre a Milano i sindaci sono in rivolta e minacciano le dimissioni in massa il 29 novembre quando il testo sarà in discussione al Senato. Al grido di «o cambia o metteremo la fascia tricolore sul tavolo e faranno la campagna elettorale senza le nostre facce», circa 1.000 primi cittadini guidati dal presidente dell'Anci, Graziano Delrio, si sono radunati a piazza della Scala per una manifestazione che dà il senso dell'ultimatum: «via i tagli o il 2013 sarà l'anno del funerale dei Comuni» che si dicono costretti, in queste condizioni, a tagliare i servizi ai cittadini.

È sempre più scalpitante la maggioranza così come sono compatti i sindaci contro le misure di selezione della spesa volute dal governo e decisi a ricorrere al Tar contro la ripartizione dell'Imu tra Stato ed enti locali. Mentre al Senato, dove la legge di stabilità, profondamente modificata e rivista, arriverà la prossima settimana, si tenta l'assalto al secondo decreto Sviluppo. Sono 1.600 gli emendamenti ammessi in commissione Industria ma regge la norma sui farmaci: il principio attivo resterà sulla ricetta, prevede l'accordo raggiunto in serata, anche se il medico potrà scegliere di affiancarlo con il nome commerciale del prodotto. Combattuta per sei mesi, dopo il via libera alla spending review, la battaglia appoggiata dal Pdl per riportare i farmaci di marca, al posto del generico, sulle prescrizioni dei me-

dici di base è dunque arrivata all'epilogo. Il farmacista dovrà comunque presentare il generico «fatta salva la diversa richiesta del cliente». È stata poi accolta, nella nuova formulazione, la proposta di abolire la norma che impediva alle aziende farmaceutiche, su quei farmaci ormai fuori brevetto, di livellare il prezzo a quello dei prodotti generici. Il che vuol dire che salta l'extra-sconto dell'8% a beneficio delle farmacie. Il Pd ha invece colto l'occasione per riproporre la tariffa unica nazionale per la Rc auto, contro il parere del governo. E si va verso il rinvio di un anno del libro di testo in formato digitale che slitterà all'anno scolastico 2014-15.

LA MANOVRA

Il terzo voto di fiducia sulla legge di stabilità è arrivato verso le 20,30. Era il più atteso poiché sull'articolo 3 erano confluite le modifiche più sostanziose: quelle sull'Irpef, gli aiuti fiscali a famiglie e imprese, lo stop all'aumento dell'aliquota Iva del 10%. Le prime due votazioni erano filate lisce nonostante il malcontento più forte abbia riguardato le fila del Pdl dove sono mancati una settantina di voti (tra contrari, assenti e astenuti) tra cui quelli di Mussolini, De Corato, Bergamini.

Ora si va al Senato dove il governo dovrà affrontare il problema non risolto delle assunzioni nel comparto delle forze dell'ordine, della defiscalizzazione della reversibilità per le pensioni di guerra. E dove si dovrà in qualche modo affrontare la questione del-

le deroghe al patto di stabilità interno per i Comuni colpiti dalle alluvioni. Sempre al Senato, dovrebbe arrivare un emendamento del governo che rafforza il criterio di esenzione dall'Imu per la Chiesa e le attività no profit.

I COMUNI

Decisi ad attuare intanto uno sciopero della fascia tricolore, rifiutandosi di presenziare alle occasioni ufficiali, i sindaci - da Alemanno per Roma, a Pisapia per Milano, a Fassino per Torino e persino al grillino Pizzarotti - sono schierati compatti. «L'Imu è stato un pasticcio - ha detto per tutti Delrio - e in questi mesi pieni di tagli imprevisi i bilanci dei Comuni sono in ginocchio. Lo Stato, con il patto di stabilità, impedisce di fornire liquidità alle imprese e alle comunità: ci sono 10 miliardi bloccati nei bilanci degli enti locali».

Barbara Corrao

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le principali norme del ddl Stabilità

	BONUS IRPEF FIGLI Aumenta da 800 a 950 euro; 0-3 anni da 900 a 1.220; +400 per i disabili		ESODATI Se non bastano 9,1 miliardi, deindicizzazione pensioni oltre 3.000 euro
	IRAP Dal 2014 più deduzioni per assunzioni a tempo indeterminato e di giovani		GIOCHI Tassa di 500 euro per le gru "acchiappa peluche"
	CALO TASSE Il fondo parte dal 2013		TOBIN TAX 0,05% su transazioni finanziarie*
	INDENNITÀ TFR Torna la salvaguardia: si applicano le aliquote 2006, se più favorevoli		SICUREZZA Limiti per le assunzioni fino a 100 milioni di euro di spesa*
	ALIQUOTE IVA Solo l'aliquota sui beni non necessari aumenta di un punto al 22%		SCUOLE PARITARIE 223 milioni, già stanziati per il 2013, non computati per patto stabilità interno

*norme che dovrebbero subire modifiche al Senato

ANSA-CENTIMETRI



CAMERA L'esito del terzo voto di fiducia sulla legge di Stabilità con 395 favorevoli e 75 contrari. Le maggiori defezioni sono state nel Pdl



Sport su misura prescritto dal medico

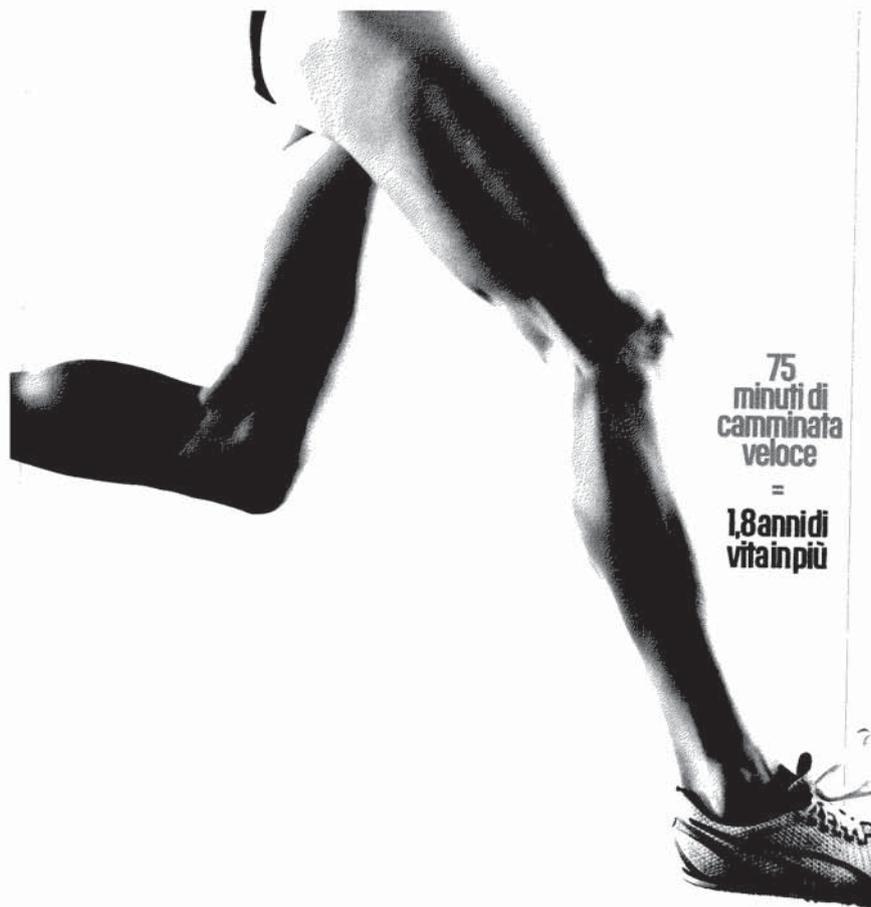
Immaginate di andare dal medico di base e che lui, anziché prescrivervi farmaci o esami, dopo avervi visitato e sulla base della vostra storia clinica, scriva sulla ricetta quale attività fisica dovrete iniziare, quante volte la settimana, con quale intensità e con quale obiettivo. È quel che succederà in Francia, a Strasburgo, nell'ambito di una sperimentazione voluta dall'Accademia nazionale di medicina di Parigi. I pazienti, con la ricetta di fitness in mano, andranno poi dagli istruttori fisici coinvolti nel progetto, per seguire un trattamento medico-sportivo personalizzato.

Bella idea, che l'Italia dovrebbe imitare. E forse lo farà. Del resto, fare esercizio fisico regolare riduce i costi sanitari legati a terapie

e ricoveri per tutte quelle malattie (e sono tante) in cui la sedentarietà ha un ruolo.

La controprova viene da uno studio americano (pubblicato su *Plos medicine*) che, per la prima volta, ha quantificato il guadagno nell'aspettativa di vita legato all'attività sportiva: dopo i 40 anni, 75 minuti di camminata

veloce la settimana allungano la vita di 1,8 anni rispetto a chi non si muove; aumentando a 150 minuti (sempre alla settimana), il guadagno è di 3,4 anni; se poi i minuti diventano 450, gli anni in più sono 4 e mezzo. Dal momento che i ricercatori hanno analizzato i dati provenienti da 650 mila persone seguite per 10 anni, c'è da prestarvi fede. Potete fare leggere questo articolo al medico di base e mettervi d'accordo con lui. ■



75
minuti di
camminata
veloce
=
1,8anni di
vita in più



L'analisi

Investiamo subito su ricerca e cultura

**Ignazio
Marino**

Senatore Pd



«LA REPUBBLICA PROMUOVE LO SVILUPPO DELLA CULTURA E LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNICA»: IL PRIMO COMMA DELL'ARTICOLO 9 DELLA NOSTRA COSTITUZIONE, SAGGIO E LUNGIMIRANTE COME TUTTI GLI ALTRI, HA MOLTO DA INSEGNARCI. Lo ha ricordato anche il presidente Napolitano nel suo intervento agli Stati Generali della Cultura mettendo in luce la ancora scarsa consapevolezza di quanto sia straordinario il nostro patrimonio.

Straordinario non solo per la ricchezza delle opere d'arte che non ha eguali al mondo e che caratterizza la natura stessa dell'Italia ma anche per i cervelli che non ci mancano. Nonostante questi aspetti inequivocabili, assistiamo con crescente scoraggiamento all'assenza di una strategia per la promozione e la conservazione del patrimonio culturale, per non parlare della totale carenza di un progetto organico a favore della ricerca scientifica.

Se è vero che chi governa in questo momento deve cercare di fare quadrare il bilancio dello Stato facendo i conti con l'enorme debito pubblico che ci strangola, è altrettanto vero che non si può guidare un Paese fuori dalla crisi puntando esclusivamente sugli aspetti finanziari. Oltre a questo importantissimo e gravoso compito, ci si aspetta l'indicazione di scelte strategiche per il futuro delle persone che vivono e lavorano in questo Paese. A fronte di una politica che oggi è essenzialmente concentrata sui tagli, per lo più lineari e quindi che ricadono su tutti in egual misura, è auspicabile e urgente compiere delle scelte: decidere di investire nella cultura, nella ricerca scientifica, nell'innovazione è senza dubbio la strada giusta, da imboccare con convinzione. La cosa bizzarra è che tutti si dicono d'accordo con queste affermazioni e nessuno sostiene che si debba investire in nuovi caccia-bombardieri eppure, nonostante l'unanimità nel condividere questa visione, i finanziamenti per la cultura, per non parlare di quelli destinati alla ricerca, continuano ad essere scarsissimi.

Ogni anno è la stessa storia e anche la legge di stabilità per il 2013 non fa eccezione: il fondo per la ricerca in ambito sanitario è infatti stato ridotto di circa 30 milioni di euro per l'anno prossimo con la previsione di ulteriori tagli nel 2014 e successivamente una riduzione di 26,5 milioni di euro in meno dal 2015 in poi.

con la previsione di ulteriori tagli nel 2014 e successivamente una riduzione di 26,5 milioni di euro in meno dal 2015 in poi.

Con una crisi economica che non accenna a migliorare, non c'era da aspettarsi misure eccezionali del tenore dello «stimulus plan» voluto da Barack Obama (che ha stanziato centinaia di miliardi di dollari da destinare a progetti innovativi in ambito energetico, infrastrutture, educazione), ma la decisione italiana di tagliare ancora una volta i già ridottissimi fondi a disposizione è la dimostrazione inequivocabile di un totale disinteresse verso la ricerca.

Se a tutto questo si aggiunge l'assenza di criteri meritocratici davvero cadono le braccia. Basterebbe infatti emanare il decreto attuativo dell'articolo 20 della riforma Gelmini, che scrisse e venne votato da tutta l'Aula del Senato due anni fa, per introdurre merito e trasparenza nel processo per l'assegnazione dei fondi del Miur. Ma in assenza di quella norma applicativa i bei principi che sono fissati nella legge, anche grazie al contributo del Pd, restano lettera morta. Il mondo della ricerca attende delle risposte. E va riconosciuto che Pier Luigi Bersani, con la decisione di aprire la sua campagna elettorale per le primarie al Cern di Ginevra ha voluto inviare un messaggio chiaro: la ricerca è il settore principale su cui investire. Abbiamo bisogno davvero di crederci e di abbandonare quella resistenza culturale nei confronti della scienza che ha caratterizzato le scelte politiche degli ultimi decenni per iniziare finalmente a premiare il merito, a incentivare i nostri cervelli migliori e a investire in progetti di innovazione che contribuiscano a fare crescere il Paese.

**Non si può
portare
un Paese
fuori
dalla crisi
puntando solo
sugli aspetti
finanziari**



La protesta

Quei malati sul lettino costretti a andare in piazza

MICHELE SERRA

L DOLOROSO spettacolo dei malati di Sla costretti a trascinare la loro infermità davanti a un ministero romano per qualche soldo in più, sono un vero e proprio sfregio sul volto del welfare italiano ed europeo. Ne mettono in discussione non tanto e non solo la solvibilità; ma, ed è molto peggio, la capacità di discernimento.

SEGUE A PAGINA 20

Quei malati in barella costretti a scendere in piazza per riuscire a sopravvivere

Sla, il governo promette altri 200 milioni

MICHELE SERRA

(segue dalla prima pagina)

L GOVERNO Monti, nella sua breve vita, ha potuto vantare — con buone e riconosciute ragioni — un netto miglioramento di immagine del nostro Paese, dissestato nei conti e nei comportamenti. Anche per questo dovrebbe riflettere sul drammatico calo di immagine che quelle barelle, quei lenzuoli, quei respiratori, quei malati, esposti alla piazza come se avessero perduto la loro protezione domestica, hanno consegnato all'opinione pubblica.

Si trattava di trovare circa duecento milioni di euro da destinare al fondo per la non autosufficienza (che non sono pochi, ma certamente non tanti da ribaltare un bilancio statale) per garantire anche a poche migliaia di famiglie, colpite da una malattia implacabile, qualche conforto economico in più che sostenesse la lunga assistenza dei loro cari. Nonostante ripe-

tuti, disperati avvertimenti, si è dovuto arrivare alla drammatica manifestazione di ieri perché un rappresentante del governo garantisse infine alla piccola e combattiva comunità degli ammalati di Sla il reperimento di quei fondi, che alleviavano appena (e appena allevieranno) la dura condizione di una cura che spesso costringe chi la esercita a rinunciare al lavoro e chiudersi in casa, al capezzale del malato.

Se è stato necessario arrivare fino allo sciopero della fame e al minacciato suicidio, significa che c'è grande confusione, nei Palazzi dove si fanno i conti, sulle famose "priorità" che la politica, per suo mestiere, avrebbe il compito di individuare e di fare rispettare. Al di sopra o meglio al di fuori di ogni tecnica-



lità e di ogni sapienza contabile, esiste un pragmatico buon senso (le famiglie degli invalidi lo conoscono bene) che mette al primo posto la cura, e tutto il resto a seguire. Se, quando la crisi morde, si deve rinunciare a qualcosa, non è certo all'assistenza, a quanto può dare sollievo al malato e di conseguenza a chi ne scruta la sofferenza e veglia sulla sua sopravvivenza. La cura prima di tutto. Perché senza la cura, tutto il resto perde senso, valore, solidità. Di questo buon senso, che non richiede lauree né master in economia, è mancata traccia per parecchie settimane, da quando la voce degli ammalati di Sla e delle loro famiglie si è levata per denun-

ciare che non avrebbero retto un taglio dei fondi, già non cospicui, per l'assistenza; e da quando l'intera comunità nazionale, davvero senza distinzione di opinioni politiche né di ceto sociale, conveniva sul fatto che un Paese che taglia le gomme alle carrozzine degli invalidi è un paese senza più speranza, e senza rispetto di se stesso.

Si capisce che il welfare, in tempi di crisi, sia un lenzuolo troppo corto. Ma che quel lenzuolo lasci scoperti i corpi esausti degli ammalati di Sla è un'idea insopportabile. Buona, tra l'altro, per ridare fiato e legittimità alle voci più ostili e rabbiose, che sottolineano a quante poche rinunce sia disposta la cosiddetta "casta", e a quante invece debbano sottoporsi, e proprio per mano della "casta", i più deboli e i meno tutelati.

Un'ultima, amarissima considerazione non può non riguardare la beffarda sorte di chi (vedi il caso Welby) non viene messo nelle condizioni legali di scegliere la propria morte, o comunque l'interruzione della propria sofferenza; e viene moralisticamente invitato a volere/dovere sopravvivere comunque e in qualunque condizione; salvo poi tagliare i fondi destinati all'ipotetica "fine cura mai" che avrebbe comunque necessità di sempre più denaro mano a mano che la malattia avanza e l'invalidità si aggrava. Costretti a sopravvivere per legge, ma as-

sistiti peggio di prima: davvero non si riesce a credere che sia così sadico, lo Stato italiano, di fronte alla sofferenza di cittadini coraggiosi e dignitosi, e delle loro coraggiose e dignitose famiglie. Le promesse di ieri (troveremo i soldi) sono molto importanti. Entro pochi giorni saranno verificabili. Nel frattempo, si spera che qualcuno, nel governo, rifletta su una pessima figura quasi certamente evitabile.



Le tappe



I TAGLI

Dopo i tagli al fondo per i non autosufficienti e un primo sciopero della fame dei malati di Sla, il governo propone un finanziamento da 200 milioni



LA PROTESTA

Per i malati, la somma non copre le necessità dei 25 mila disabili italiani gravi e gravissimi: il 14 novembre riparte lo sciopero della fame per chiedere più risorse



L'AUMENTO

Ieri, un incontro tra governo e associazioni si conclude positivamente: il fondo passa da 200 a 400 milioni e i malati sospendono lo sciopero

Si è dovuti arrivare fino alla drammatica manifestazione davanti al ministero con i corpi esposti

Le garanzie di ieri sul reperimento dei fondi necessari sono importanti e verificabili. Ma quel che resta è una pessima figura



Più FRUTTA e meno zucchero Balduzzi sfi da Coca-Cola e soci

Valentina Corvino

Piu' o meno frutta nelle bibite analcoliche? Non è solo un fatto di gusto, né di pura difesa dell'agricoltura italiana. È anche una questione di salute. Per comprendere l'ultima svolta del **ministro della Salute Renato Balduzzi**, e le polemiche che sta producendo nel mondo industriale, è necessario partire da un dato di fatto: l'aumento del numero dei bambini obesi. Il sistema di sorveglianza in età infantile del **ministero della Salute. Okkio alla Salute**, stima in 1,1 milioni i bambini tra i 6 e gli 11 anni con problemi di eccesso ponderale nel nostro paese. Il 12% dell'intera popolazione infantile risulta addirittura **obeso** mentre il 24% è in **sovrapeso**: più di un bambino su tre, quindi, ha un peso superiore a quello che dovrebbe avere per la sua età.

Scontate le conseguenze di questa situazione, non solo sulle vite di questi adulti di domani - chi è obeso da bambino lo sarà, con molta probabilità, anche da adulto - ma anche sulla sanità pubblica: che ci piaccia o no, il contenimento della spesa pubblica passa anche e soprattutto attraverso una seria prevenzione sanitaria.

Da quei numeri ha preso le mosse il decreto a firma del **ministro Renato Balduzzi** secondo cui le **bevande analcoliche** vendute con denominazioni di fantasia, il cui gusto e aroma fondamentale deriva dal loro contenuto di essenze di agrumi, o di paste aromatizzanti di agrumi, devono essere commercializzate con un contenuto di **suc-**

co naturale non inferiore al 20%.

Il ministro è stato chiaro: "La norma mira a introdurre una misura concreta per la promozione di un'alimentazione più sana, nell'ottica della diffusione nella popolazione di corretti stili alimentari". In altre parole, i bambini mangiano poca frutta e verdura mentre bevono molto di più che in passato bevande zuccherate e/o gassate: mettiamo **più frutta** in queste bevande, è stata la conclusione di **Balduzzi**, per contenere i danni.

Puntuale la rivolta dei produttori di bevande. "L'apporto calorico delle bibite, quando zuccherate, è ben inferiore a molti altri alimenti", spiega al Salvagente **Aurelio Ceresoli**, presidente di **Assobibe**, sottolineando a necessità di "definire le cause dell'obesità infantile che, tuttavia, non sono ascrivibili a singoli prodotti o motivi".

Secondo i produttori la norma è inutile: "L'offerta del mercato di bevande analcoliche già prevede diverse opzioni adeguate a chi ricerca più frutta, quali succhi 100%, spremute e nettari. Sfuggono i **motivi** e i **benefici** di eliminare prodotti con meno del 20%, presenti in tutti gli altri paesi. Questo limita la possibilità di offrire al consumatore soluzioni adeguate ai diversi gusti. E i prodotti con le nuove regole avranno caratteristiche e sapori diversi rispetto a quelli noti, con più calorie e conservanti".

Ma non solo: ipotizzano gli industriali un effetto anche **più dannoso** in quanto le "nuove" bibite potrebbero contenere più zucchero per compensare l'aumento del succo.

Assobibe contesta anche le accuse che volevano i produttori **poco interessati alla salute** dei consumatori: "Le imprese - spiega Ceresoli - sono sempre impegnate nel garantire elevati standard di qualità e sicurezza proprio a tutela della salute. Il quadro di tutela sulla sicurezza degli alimenti definito nella Ue, e applicato anche nel nostro paese, offre un'elevata salvaguardia. La nostra categoria ha fatto molto anche nella **promozione** di impegni di responsabilità nei confronti del mercato, con attenzione particolare al rispetto dell'ambiente scolastico e del ruolo specifico dei genitori e degli educatori verso i bambini. Grazie agli impegni volontari delle imprese oggi i consumatori possono godere di una serie di novità in passato non presenti sul mercato: le bevande a **contenuto calorico ridotto o nullo**, opzioni aggiuntive rispetto alla versione con solo zucchero; informazioni nutrizionali aggiuntive in etichetta per favorire scelte consapevoli; confezioni richiudibili per favorire il consumo in più momenti. Nessun altro settore ha inoltre deciso di evitare **forme di marketing** nei canali diretti ai bambini **sotto i 12 anni**, di promuovere il rispetto dell'ambiente scolastico e l'astensione di promozioni legate alle quantità acquistate. Azioni concrete, tangibili".

La guerra, insomma, sembra appena iniziata. ■

